

*(I lavori iniziano alle ore 9.35 con l'esame del punto all'o.d.g.
inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")*

(omissis)

Interrogazione n. 1516 presentata da Canalis, inerente a "Strutture educative residenziali e semi-residenziali per minori, valorizzare i percorsi multidisciplinari e in particolare la presenza degli psicologi"

PRESIDENTE

Si proceda con l'esame dell'interrogazione n. 1516.

La Giunta ha chiesto di rispondere all'interrogazione delegando l'Assessore Chiara Caucino.

Prego, Assessore; ha facoltà di intervenire per cinque minuti.

La Consigliera Canalis ha facoltà di replicare per altrettanti cinque minuti.

CAUCINO Chiara, Assessore alle politiche sociali

Grazie, Presidente, e grazie anche alla Consigliera Canalis per l'opportunità di chiarire questi aspetti.

Volevo ricordare che la presenza degli psicologi è prevista, ai sensi della DGR 25/2012, oltre che presso le strutture residenziali che accolgono minori vittime di abuso e maltrattamento, anche presso le strutture socio-sanitarie (comunità riabilitative psicosociali e comunità terapeutiche) che accolgono minori con problematiche di rilievo sanitario.

Per quanto attiene le strutture di tipo sociale, quali le comunità educative e le case famiglia per minori, il sostegno psicologico, che certamente può rendersi necessario per un adeguato accompagnamento dei minori accolti, sulla base dei loro fabbisogni specifici, deve però essere attivato al bisogno da parte delle strutture sanitarie territoriali competenti, su richiesta dell'équipe multidisciplinare che segue il caso specifico.

In ogni caso, ai sensi della DGR 25, qualora, per specifiche motivazioni, il servizio sanitario competente valuti quale risposta più appropriata a favore di un minore con problematiche di natura psichiatrica l'inserimento in una struttura socio-assistenziale, dovrà predisporre il progetto congiuntamente con il servizio sociale competente. Qualora, invece, si richieda un aumento degli standard educativi o comunque l'utilizzo di ulteriori risorse, comprese quelle di personale educativo o sanitario che sia, il costo dell'incremento di personale è a carico del sistema sanitario regionale.

Nel caso di allontanamento di minori con disabilità, per ragioni di protezione e tutela e sostegno alla famiglia, l'inserimento trova adeguata risposta nelle comunità educative residenziali, sulla base del PEI, predisposto dall'UMVD dei minori.

Per quanto riguarda gli interventi, la Regione Piemonte aderisce, come lei ben sa, fin dal 2012 al Programma nazionale PIPPI, che ha tra i suoi principali cardini proprio l'approccio multidisciplinare e multiprofessionale nell'accompagnamento alle famiglie in situazioni di vulnerabilità con figli e figlie minori.

A seguito degli esiti della sperimentazione pluriennale di cui abbiamo detto, cioè del Programma PIPPI, nel 2017 sono state approvate le "Linee di indirizzo nazionali per l'intervento con bambini e famiglie in situazioni di vulnerabilità". L'intento è quello di promuovere la

cosiddetta "genitorialità positiva", di cui all'accordo sancito in Conferenza Unificata il 21 dicembre 2017, che la Regione Piemonte ha recepito con la DGR n. 27/2019, disponendo l'applicazione capillare delle linee quale metodologia operativa da parte di tutti gli enti gestori dei servizi sociali. Per implementare questa piena conoscenza e diffusione dei contenuti delle linee di indirizzo, è stato realizzato nel 2021 un percorso formativo, cui abbiamo creduto moltissimo come Assessorato, proprio per gli operatori sociali e sanitari del territorio piemontese, con il riconoscimento dei crediti e dell'Ordine degli assistenti sociali.

L'avvio del percorso formativo che era stato programmato per l'anno 2020 ha, però, subito una brusca battuta d'arresto dovuta alla pandemia.

Tuttavia, non appena le condizioni lo hanno consentito, nel secondo semestre del 2021 è stato prontamente attuato, riscuotendo sia un buon interesse da parte dei servizi socio-sanitari e scolastici, tant'è che più di 500 persone hanno preso parte alle prime due fasi del percorso, sia riscuotendo un enorme successo con un grado di soddisfazione espresso per i contenuti tematici e gli apprendimenti conseguenti e conseguiti.

Il percorso ha rappresentato un'ottima occasione per attivare spazi di riflessione individuale e collettiva, finalizzati a contribuire e a consolidare, anche in coerenza con quanto sviluppato in questi anni, attraverso la sperimentazione del Programma PIPPI, l'attuazione dei programmi di sostegno ai nuclei familiari beneficiari del reddito di cittadinanza.

L'obiettivo era quello di far conoscere e utilizzare i contenuti delle linee guida di fine 2017, promuovendole nello specifico e promuovendo una visione condivisa dell'area di accompagnamento e sostegno della genitorialità e del lavoro con bambini e famiglie vulnerabili, come un lessico comune per la progettazione dell'intervento e la gestione in favore delle famiglie in difficoltà e dei loro figli, valorizzando la centratura sui bisogni e non sui problemi.

Un altro obiettivo era quello di perseguire una metodologia flessibile rispetto a ciascuna famiglia, ma al contempo strutturata, che accompagnasse operatori e famiglie, mettendo in campo azioni trasversali e sinergiche per realizzare l'obiettivo da parte dei servizi sanitari, sociali ed educativi, da sempre attivamente coinvolti nella promozione della genitorialità positiva, così da giungere a modelli organizzativi interdisciplinari efficaci.

Questi interventi sperimentali nell'ambito del Programma PIPPI hanno posto le basi per l'estensione del medesimo su tutto il territorio regionale e, in questi ultimi anni, abbiamo sempre più coinvolto ambiti territoriali, grazie al finanziamento della quota del FNPS e alla specificazione finanziaria, ai sensi del PNRR, e per la definizione dello specifico LEPS "*Prevenzione dell'allontanamento familiare-PIPPI*".

Il logico corollario a tutto questo lavoro è quello di completare questa visione, attraverso l'approvazione della legge n. 17/2022 ("*Allontanamento zero*"), che nel suo articolato assume tra i principi cardine proprio l'approccio multidisciplinare per l'attivazione e la valorizzazione dei PEF (Progetti Educativi Familiari), a supporto delle famiglie in situazioni di vulnerabilità e dei loro figli.

Vorrei ricordare che è in corso la predisposizione, nell'ambito dei provvedimenti attuativi della legge "*Allontanamento zero*", della deliberazione della Giunta regionale che definisce, tra l'altro, il percorso metodologico per la definizione dei PEF e l'utilizzo dei budget di salute in favore dei minori e delle famiglie.

Peraltro, stiamo attivando l'elargizione di quasi 85 milioni di euro, per la prima volta nella storia di questa Regione, proprio a favore di un'azione volta a implementare quella che noi definiamo la "genitorialità positiva". Sono 85 milioni di euro proprio volti a realizzare i PEF e quindi quello cui lei tiene particolarmente, cioè l'approccio multidisciplinare rispetto al disagio minorile.

Grazie.

PRESIDENTE

Ringraziamo l'Assessore Caucino per la risposta.

Ha chiesto la parola per la replica la Consigliera Canalis; ne ha facoltà per cinque minuti.

CANALIS Monica

Grazie, Presidente. Ringrazio anche l'Assessora Caucino per la risposta. Vedo che la risposta è già in fase di copiatura e mi verrà messa a disposizione.

Il focus dell'interrogazione era proprio su questa distinzione tra le comunità sanitarie terapeutiche e le comunità sociali che l'Assessore ha affrontato nella risposta. Quindi, ringrazio perché si è colto il punto.

Forse la preoccupazione che sta alla base dell'interrogazione è che stiamo riscontrando un aumento del disagio minorile che, è vero, nei casi sociali non necessariamente è anche di carattere sanitario, ma spesso è un disagio sociale che potrebbe essere affrontato meglio non solo con l'aiuto degli educatori, ma anche con quello degli psicologi. Ci rendiamo conto che non è una competenza del suo Assessorato finanziare gli psicologi, ma piuttosto dell'Assessorato alla sanità, ma credo che un'interrogazione come questa possa essere quantomeno di spunto per valutare un'estensione dei servizi psicologici non solo alle comunità residenziali terapeutiche, ma anche a quelle sociali, a prescindere dalla richiesta che ne facciano le équipes. Noi stiamo riscontrando sul campo che il disagio, che è un disagio magari materiale o un disagio legato all'assenza di una famiglia alle spalle, spesso può essere lenito anche con un intervento psicologico, coniugato a quello più di carattere educativo.

È un po' uno stimolo non polemico che lasciamo e che non credo che sia in contraddizione con gli altri interventi che si stanno mettendo in campo.

PRESIDENTE

Grazie.

(omissis)

(Alle ore 10.16 il Presidente dichiara esaurita la trattazione del punto all'o.d.g. inerente a "Svolgimento interrogazioni e interpellanze")

(La seduta inizia alle ore 10.28)